



Contrattazione Sociale 2025

CGIL- CISL - UIL Pistoia

Anche quest'anno le OO.SS. CGIL-CISL-UIL inviano a tutti i Sindaci della provincia di Pistoia la Piattaforma Unitaria sulla Contrattazione Sociale relativa ai bilanci preventivi 2025.

Riteniamo che confrontarsi e discutere su temi quali le politiche socio-sanitarie e educative, quelle tariffarie e per la casa, le politiche degli appalti pubblici e di sviluppo e riqualificazione del territorio, nonché delle politiche di genere e di quelle ambientali ed energetiche o dell'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie sia di fondamentale importanza per i cittadini che rappresentiamo.

Così come è necessario confermare l'importanza e l'esigenza del metodo della concertazione preventiva e della verifica periodica cercando di dare il nostro contributo a partire dall'analisi e dal monitoraggio dei bilanci comunali, ritenendo prioritaria la condivisione di politiche per l'equità e la solidarietà sociale a favore dello sviluppo del lavoro nel territorio e per migliorare il sistema di welfare locale .

Il perdurare di un momento straordinariamente complesso e inedito (la crisi più profonda dal dopoguerra che ci fa misurare con eventi che condizionano il nostro presente e il nostro futuro, la crisi economica e sociale, l'estrema precarizzazione del lavoro, l'inflazione, le guerre in corso) richiede risposte immediate ed efficaci, principalmente riguardo ai salari delle lavoratrici e dei lavoratori, profondamente erosi dall'inflazione. Da questo punto di vista una buona contrattazione sociale può fare molto: la progressività delle fasce ISEE, il contenimento dei costi dei servizi a domanda individuale e il mantenimento della quantità e della qualità degli stessi possono fare davvero la differenza per i cittadini. Per questo motivo la contrattazione sociale con i comuni che assume sempre più l'aspetto di un vero e proprio Patto contro la povertà.

Le difficili condizioni socio-economiche della nostra provincia, causate dal perdurare della crisi che interessa tutti i settori, rendono inoltre necessario un aumento delle risorse destinate al taglio dei contributi (contributo affitti, morosità incolpevole).

Per CGIL-CISL-UIL è essenziale che le amministrazioni comunali si facciano carico di scelte politiche “più coraggiose” indirizzate alla razionalizzazione della spesa, alla lotta all’evasione fiscale e agli sprechi e allo stesso tempo, al miglioramento qualitativo dei servizi e a risposte innovative ai bisogni e alle esigenze presenti sul territorio, con particolare riguardo allo sviluppo e all'occupazione.

Per rendere concreta la tutela della Salute e Sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici Cgil-Cisl-Uil ritengono indispensabile una stretta collaborazione con le Amministrazioni Comunali per garantire i massimi livelli di attenzione sulla conformità della normativa riguardo gli Appalti Pubblici.

Purtroppo molte Amministrazioni ritengono che sedersi ad un tavolo con i sindacati si riduca solo ad una mera informazione, dimostrando così di non aver capito l'importanza del ruolo di rappresentanza che in quel momento svolgono le parti sociali che, con la loro presenza diffusa sul territorio, conosce i reali bisogni dei cittadini e le criticità legate alla carenza dei servizi essenziali.

Come sindacati invece riteniamo che incontrarsi più volte con le amministrazioni comunali sia il modo per approfondire temi importanti e necessari per realizzare buone politiche da concretizzare sul territorio.

Purtroppo è già successo e potrà accadere ancora di non riuscire a firmare un accordo con un'amministrazione comunale, sarà nostra responsabilità mettere al corrente i cittadini sugli esiti delle trattative.

Firmare un accordo non può essere però un punto di arrivo ma l'inizio di un rapporto serio che preveda momenti di verifica e di eventuali aggiustamenti.

Politiche Socio Sanitarie

Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza socio-sanitaria e sempre più cittadini rischiano di non avere accesso ai servizi costituzionalmente garantiti: il sottofinanziamento della sanità è ormai strutturale. La popolazione invecchia e il SSN è in affanno rispetto alla copertura dei costi delle Regioni determinati prima dalla pandemia e poi dal caro bollette, non restituiti dallo Stato.

E' necessario investire sia nei grandi presidi ospedalieri, ma anche sulla medicina territoriale, attraverso la creazione ed il potenziamento dei Distretti Sanitari, delle Case di comunità e degli Ospedali di comunità.

La digitalizzazione, la medicina di prossimità ed una accurata e completa presa in carico dei pazienti sono ulteriori strumenti da valorizzare.

L'attuale situazione degli ospedali della zona-distretto deve essere costantemente monitorata e adeguata alle sfide che abbiamo di fronte, L'unità di valutazione e d'intenti dei comuni della provincia dovrà essere ricercata e valorizzata nei confronti degli enti superiori, amministrativi e sanitari, al fine ultimo di garantire la migliore assistenza a tutti i soggetti che ne hanno bisogno.

In tale ambito una questione rilevante è da considerarsi quella delle RSA; il loro sistema di accoglienza, tutela e cura dei degenti.

Da diversi anni è in corso un dibattito sulla necessaria riforma del settore dell'assistenza territoriale e ovviamente anche sul ruolo e sul futuro delle RSA.

Questo ha fatto tornare di attualità la discussione, il confronto sul futuro di queste strutture che sono un tassello importante del sistema socio-sanitario. Anche nella convinzione che occorra altro all'esistente, siamo convinti della necessità di mantenere strutture come le RSA per chi ha necessità di assistenza sanitaria e di sostegno nella vita quotidiana continuativa e intensiva.

Le strutture con centinaia di ospiti vanno superate, anche perché residenze troppo grandi impediscono di realizzare un ambiente amichevole e stimolante sia per gli anziani che per i loro familiari. Ci sono esempi positivi di piccole strutture ben organizzate che vanno valorizzate, anche perché in molti casi si sono rivelate modelli di efficiente protezione rispetto al rischio di contagio da Covid-19.

Occorre rilanciare la diversificazione nella tipologia di offerta residenziale che però impone un serio governo della domanda, cioè una regia (*super partes*, pubblica)

capace di valutare attentamente i singoli casi e di indirizzarli verso la soluzione più coerente.

La corsa del privato a occupare i nuovi spazi che il PNRR ha aperto è già iniziata. E procede con una velocità di cui solo il privato for profit è capace. Lo vediamo anche nella nostra provincia. E se il rapporto col privato diventa delega e non co-progettazione e come tale viene avallato da Regioni, Asl e Sindaci rimangono aperti tutti i rischi che il privato stesso porta con sé in un settore come la sanità: selezione dell'utenza, dinamica orientata al profitto e *all'out of pocket* (di tasca propria) dei cittadini (leggi: lunghe liste d'attesa per le prestazioni offerte dal SSN, che si riducono drasticamente se l'utenza diventa "solvente").

Noi crediamo che sia possibile realizzare anche nella nostra Provincia "silver housing" o strutture di "vicinato solidale", che implicano l'affiancare famiglie e aiutarle nell'organizzazione quotidiana. Famiglie di giovani e famiglie di anziani per realizzare quel mix-sociale fondamentale a creare momenti di coesione sociale e di solidarietà.

Proponiamo alle amministrazioni comunali di farsi portavoce verso la regione Toscana affinché vengano velocizzate e agevolate le lauree triennali delle scienze infermieristiche in modo di poter garantire nel più veloce tempo possibile un adeguato turnover nelle strutture per anziani e un ritorno ai normali livelli occupazionali per garantire un adeguato supporto assistenziale ai soggetti più deboli.

Rispetto all'importanza decisiva di queste tematiche riteniamo che la Conferenza dei Sindaci, i responsabili del Distretto Sanitario ed i singoli Sindaci dei comuni della Provincia continuino e rafforzino il confronto con le OO.SS confederali, istituendo specifici tavoli tematici periodici, per una gestione unitaria ed un controllo efficace dell'intero sistema socio-sanitario territoriale.

Politiche per la Casa

L'emergenza abitativa che caratterizza il nostro territorio contribuisce a rendere la situazione in corso ancora più selettiva e devastante perché colpisce più acutamente gli strati della popolazione più in difficoltà. Sempre più lavoratori, giovani e pensionati sono ormai impossibilitati, a causa dei prezzi di mercato e della contrazione dell'offerta di alloggi in locazione, dovuta anche al fenomeno del

overtourism, a trovare alloggi a canoni sostenibili e compatibili con la propria capacità reddituale.

Chiediamo alle amministrazioni comunali, anche attraverso il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali degli Inquilini e delle Associazioni del Terzo Settore, di favorire il reperimento sul mercato privato di alloggi da destinare a canone sostenibile mediante azioni progettuali che prevedano un sistema di garanzie per i locatori che locano a canoni di locazione inferiori al 15% rispetto ai valori minimi fissati negli Accordi Territoriali.

L'abitazione è un diritto al quale le Pubbliche Istituzioni, ciascuna per le proprie prerogative, devono dare una risposta. Laddove possibile, il comune potrebbe inserire nel proprio regolamento edilizio un corposo scomputo degli oneri di urbanizzazione per quelle imprese che, in fase di ristrutturazione e/o nuova costruzione di complessi immobiliari, cedano uno degli appartamenti per l'edilizia sociale, anche allo scopo di favorire una maggiore diffusione e distribuzione sul territorio di questo tipo di utenze anziché concentrarle negli stessi posti.

Per quanto riguarda la questione degli sfratti, occorre garantire il passaggio da casa a caso rendendo operativa la Commissione Territoriale per il contrasto del disagio abitativo prevista dalla Legge Regionale 75/2012 di fatto non operativa nella Provincia di Pistoia. Oltre a questo strumento chiediamo che venga riconvocato il Tavolo di concertazione dell'inclusione sociale e l'Emergenza Abitativa che era stato costituito presso la Prefettura di Pistoia nel Giugno 2021, che aveva fra i compiti quello di razionalizzare e organizzare il ricorso alla Forza Pubblica e valutare la possibilità di differimenti nell'esecuzione degli sfratti per soggetti "morosi incolpevoli".

A nostro parere è necessario:

- utilizzare la leva fiscale attraverso l'ulteriore riduzione dell'aliquota IMU per i contratti "Concordati" e sviluppare studi di fattibilità di cambiamento di destinazione uso di fondi/uffici Comunali non utilizzati per trasformarli in alloggi di ERP;
- perseguire l'obiettivo di azzeramento di alloggi ERP sfitti attraverso accordi sottoscritti con i nuovi assegnatari che potrebbero effettuare i lavori di ripristino a sconto lavori;
- incentivare la mappatura di immobili e aree dismesse per sviluppare progetti di riqualificazione/rigenerazione urbana a saldo zero di consumo di suolo.

Edilizia scolastica

La pandemia ha messo in luce in modo inequivocabile non solo le priorità nelle quali investire ma anche i punti deboli del nostro sistema scolastico. E' necessario che gli enti locali continuino gli interventi messi in campo per la messa a norma ed in sicurezza degli edifici scolastici. I fondi del PNRR devono far proseguire nell'azione di efficientamento energetico, logistico e sismico delle strutture scolastiche, prevedendo, sulle stesse, l'installazione di sistemi autonomi di produzione energetica in un contesto di comunità energetiche rinnovabili.

Tariffe e servizi

Riconfermiamo la prassi consolidata di un confronto sulle tariffe e servizi comunali in un'ottica di salvaguardia di progressività, un meccanismo fondamentale per il sindacato, per tutelare le fasce economicamente più deboli in particolare riferimento a lavoratori dipendenti e pensionati.

Occorre prevedere, dove necessita, un maggiore numero di fasce di ISEE, alzando comunque la prima fascia che non può essere sotto ai 12/15 mila euro.

Ciò può rappresentare un aiuto concreto per tante famiglie che usufruiscono dei servizi comunali e che si sono viste ridurre in modo consistente il reddito familiare a causa dell'inflazione, della stagnazione dei salari e della perdurante crisi economica.

Nell'ambito dei servizi riteniamo necessario avere un momento di confronto sul tema della TARI.

Anche se ci rendiamo conto che questo servizio non è direttamente sotto la responsabilità delle amministrazioni, riteniamo che le stesse devono agire con maggior impegno per diminuire il peso economico sui cittadini e migliorarne il servizio. Non è possibile assistere al fatto che gli aumenti della TARI vadano, prioritariamente, a rimpinguare i profitti delle relative aziende.

Ricordiamoci che sono i cittadini, attraverso la loro responsabilità, a conferire correttamente i rifiuti senza averne i relativi vantaggi.

Sviluppo e riqualificazione del Territorio

Occorre che le Amministrazioni Comunali rivolgano una particolare attenzione verso le questioni inerenti la salvaguardia ambientale e la riqualificazione del territorio.

Vanno date risposte concrete ai problemi dell'emergenza idrogeologica, del decoro e della manutenzione sia delle città che delle zone più periferiche e dei paesi.

A questo scopo vanno velocizzate le procedure per la realizzazione di progetti già eventualmente approvati, occorre attivare interventi che valorizzino l'ambiente e, in particolare, concretizzare quelli destinati allo sviluppo delle energie rinnovabili. Giova ricordare che per queste finalità vi è la possibilità di utilizzare ingenti risorse provenienti dal PNRR. Da questo punto di vista si richiedono i progetti presentati approvati e in corso di approvazione)

Una particolare attenzione e riflessione, va effettuata sulle aree interne, che sono a rischio spopolamento se non supportate da adeguati servizi.

Sarebbe utile costituire degli opportuni tavoli di confronto su queste tematiche.

Sostegno a persone e imprese colpite dalla crisi

Vi è la necessità urgente di attuare numerose e sostanziali politiche amministrative di tutela delle persone variamente, ma comunque pesantemente, colpite dagli effetti della crisi e da quelli delle recenti disposizioni portate avanti dall'attuale governo (taglio del contributo affitti, cancellazione del reddito di cittadinanza).

L'aumento dei disoccupati, dei cassaintegrati, dei lavoratori in Naspi, dei precari, delle nuove povertà e delle nuove sudditanze riguardano soprattutto donne e giovani, costretti a lavori umili e sotto ricatto, ma hanno colpito e colpiscono nell'insieme tanti cittadini imponendo la ricerca di nuove regole e strumenti per il loro sostegno.

Una situazione di carattere eccezionale quale quella che stiamo attraversando richiede risposte e misure altrettanto eccezionali. Chiediamo di conoscere e concordare gli aiuti straordinari che le Amministrazioni Comunali intendono porre in essere per sostenere sia i soggetti privati che le attività economiche particolarmente colpite dall'aumento dei costi energetici e dall'inflazione.

Appalti e subappalti

Le tre sigle sindacali CGIL-CISL-UIL di Pistoia il 28 giugno 2024 hanno sottoscritto con la provincia di Pistoia un Protocollo d'Intesa in materia di Appalti Pubblici, Concessioni di lavori, Forniture e Servizi, nel rispetto di quanto previsto nel D.lgs 36/2023 definendo i principi fondamentali che possono determinare un'economia sana per un andamento economico generale che ha come priorità l'occupazione e la qualità del lavoro, garantendo al contempo legalità, efficienza e coesione sociale. Per rendere concreta la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici le parti hanno ritenuto indispensabile una stretta collaborazione e uno sforzo comune per garantire i massimi livelli di attenzione sulla conformità alla normativa che riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tale accordo vuole essere una cornice di riferimento ed un orientamento di buone prassi per i futuri appalti di competenza degli Enti Locali della provincia di Pistoia.

Per le tre Organizzazioni Sindacali è importante poter sottoscrivere con i singoli comuni Protocolli D'Intesa in materia di Appalti Pubblici.

Si allega a questa piattaforma il Protocollo D'Intesa sottoscritto da CGIL-CISL-UIL di Pistoia con la Provincia, in data 28 giugno 2024.

E' nostra intenzione chiedere alla provincia di convocare un'Assemblea dei Sindaci per illustrare i contenuti del Protocollo.

Politiche di Genere

L'uguaglianza delle donne e degli uomini rappresenta un diritto e un valore fondamentale per la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale e della democrazia paritaria, la condizione delle donne nel nostro Paese, al contrario, risente ancora profondamente degli effetti negativi di una radicata cultura patriarcale e sessista.

I dati parlano chiaro: esiste ancora un importante divario occupazionale, salariale e nelle progressioni di carriera che continua a penalizzare le donne. Molestie e violenze sul lavoro e in ambito familiare non accennano ad arrestarsi.

Per questi motivi occorre contrastare ancora di più ogni tipo di discriminazione di genere, anche attraverso l'adozione del Piano delle azioni positive, l'attivazione del CUG (Comitato Unico di Garanzia) e l'adozione del Bilancio di Genere, uno strumento che mira a realizzare una maggiore trasparenza sulla destinazione delle risorse di Bilancio e sul loro impatto su uomini e donne, nei comuni del territorio provinciale.

Per contribuire all'affermazione di questi obiettivi e di questa diversa visione occorre che le amministrazioni comunali si impegnino:

- a ridurre nei vari ambiti amministrativi l'attuale disparità e assicurino il rispetto delle differenze per le pari opportunità fra tutte le persone, nel rispetto dei contratti collettivi nazionali di appartenenza;
- a favorire e realizzare direttamente azioni di sensibilizzazione, rivolte in particolare ai giovani, sui temi delle pari opportunità e contro gli stereotipi di genere e ogni forma di violenza o molestia nei confronti delle donne, promuovendo nei luoghi di lavoro percorsi di formazione e sensibilizzazione su queste tematiche;
- a contribuire alla reale parità di genere nella società, che consenta a tutte e tutti la piena partecipazione al mercato del lavoro, alle istituzioni e alla vita politica in generale;
- a promuovere politiche locali che favoriscano la tutela della genitorialità, della maternità e della paternità e del lavoro di cura condiviso e di qualità;
- promuovere prospettive di genere nelle politiche urbane, considerando l'impatto delle scelte sulla popolazione femminile, dalla sicurezza e la libertà di movimento e spostamento all'accesso ai servizi e agli spazi pubblici (anche piccole cose come la presenza di luoghi per il cambio pannolini e l'allattamento al seno, più punti luce nelle zone periferiche). Il paesaggio urbano può generare disuguaglianze di genere, può porre barriere e difficoltà alle donne madri e single.
- a promuovere a sostegno di queste politiche una "rete relazionale e virtuosa" tra istituzioni e organismi sindacali, in relazione con le organizzazioni della società civile che abbiano i medesimi obiettivi;
- a applicare la Convenzione di Istanbul in tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati, con particolare attenzione al livello dei salari e alle progressioni di carriera a parità di mansione.

Politiche ambientali ed energetiche

Nella prospettiva del miglioramento delle condizioni di vita di tutti i cittadini è indispensabile approntare misure per la tutela dell'ambiente che comportino attenzione specifica alla protezione del territorio, al contrasto all'inquinamento dell'aria, delle acque, all'inquinamento elettromagnetico, nonché attenzione alle fonti di energia ed allo smaltimento dei rifiuti. La manutenzione delle opere pubbliche del territorio e la salvaguardia dell'ambiente assumono un ruolo decisivo.

In relazione alla necessità di nuove politiche ambientali vogliamo porre all'attenzione delle Amministrazioni Comunali la questione della viabilità nella nostra Provincia. Pensiamo che tutta una serie di fattori impongono ripensamenti e scelte radicali a tutti i livelli di governo del territorio, circa le modalità di trasporto delle persone e delle merci. Riteniamo che nell'immediato debba essere fatto tutto quanto possibile per la tutela della salute e della incolumità dei cittadini.

Ad esempio, due cose che potrebbero essere fatte in tempi brevissimi: ridurre drasticamente il passaggio di mezzi pesanti dalle strade più strette e potenziare i controlli h24 con i sistemi elettronici più efficienti per rilevare e sanzionare i comportamenti pericolosi.

Nella Piattaforma presentata quattro anni fa avevamo chiesto ai Sindaci dei Comuni attraversati dall'autostrada A11 di condurre insieme una battaglia affinché sia completato con la massima urgenza il lavoro da parte dell'Ente gestore dell'inserimento delle barriere antirumore (previste anche dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29 novembre 2000) con una modifica, nata grazie al progresso tecnologico che prevede la possibilità di installare "barriere antirumore fotovoltaiche". Ma su questa nostra richiesta non abbiamo avuto riscontro concreto. Vorremo sapere se è stato fatto qualcosa in tal senso.

Da non dimenticare poi che ormai da tempo è nato, non solo nel nostro paese, un approccio ecologico alla progettazione e alla gestione delle città basato sul controllo delle variabili ambientali e orientato anche all'integrazione di spazi verdi. I nostri Comuni devono, ancora di più, considerare il verde non solo come scelta meramente decorativa, ma come percorso obbligato per contribuire notevolmente a raggiungere una migliore qualità della vita nelle nostre città.

Infine sollecitiamo le amministrazioni comunali a promuovere o aderire alle Comunità Energetiche: associazioni composte da enti pubblici locali, aziende,

attività commerciali o cittadini privati, i quali scelgono di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'autoconsumo attraverso un modello basato sulla condivisione. Si tratta dunque di una forma energetica collaborativa, incentrata su un sistema di scambio locale per favorire la gestione congiunta, lo sviluppo sostenibile e ridurre la dipendenza energetica dal sistema elettrico nazionale.

Le comunità energetiche vanno oltre la soddisfazione del fabbisogno energetico, infatti incentivano la nascita di nuovi modelli socioeconomici caratterizzati dalla circolarità.

I Comuni possono essere gli attori principali di questa nuova frontiera (alcuni ci stanno già lavorando) che diventa ancora più indispensabile vista la crisi energetica che ha fatto innalzare in maniera esponenziale le bollette di luce, gas e costo carburanti.

Beni confiscati alle mafie

Nelle precedenti piattaforme abbiamo posto la questione dei beni confiscati alle mafie, esistenti in alcuni Comuni della nostra Provincia. Attualmente tali beni - terreni, appartamenti, aziende, ecc. - sono quantificabili in circa 48, ma solo pochi di essi sono stati assegnati ai Comuni e destinati a fronteggiare emergenze sociali. Ma la maggior parte di tale patrimonio deve essere ancora assegnata e rimane inutilizzata, con l'inaccettabile rischio di un progressivo deterioramento.

L'uso e la destinazione sociale dei beni confiscati rappresenta senza dubbio la vittoria dello Stato e della società civile sulla criminalità organizzata e non possiamo esimerci dal restituire ai cittadini tali risorse. L'esperienza positiva iniziata con il Comune di Quarrata è un esempio di sinergia positiva fra Enti locali, Sindacati, Associazioni del volontariato che andrebbe rilanciato.

Chiediamo di nuovo ai Sindaci che ancora non lo avessero fatto di manifestare la propria volontà in merito all'interesse su tale materia.

Ricordiamo che proprio attraverso la contrattazione sociale sarebbe possibile concertare progetti affinché questi beni siano non solo formalmente assegnati agli Enti Locali ma abbiano un utilizzo sociale che coinvolga la cittadinanza, le forze sociali, le organizzazioni di rappresentanza e il Terzo settore.

Cosa ne facciamo di tutti i beni confiscati alle mafie che ancora oggi non sono stati assegnati? In Toscana abbiamo 617 beni immobili di cui 420 non ancora assegnati. La nostra provincia ha il primato del numero dei Comuni che hanno sul loro territorio beni confiscati ed è seconda solo a Siena per numero dei beni: 84 di cui 38 non assegnati: appartamenti, negozi, terreni, fattorie, alberghi e pensioni.

A tale proposito avanziamo una proposta: gli alberghi, le pensioni o gli appartamenti potrebbero costituire una preziosa occasione per dare una risposta concreta alla ricerca di alloggio da parte degli studenti universitari. Dalle proteste degli ultimi mesi che hanno animato i nostri atenei è emerso con forza il problema di trovare appartamenti a prezzi abbordabili, laddove – soprattutto nelle grandi città – le dinamiche dei prezzi sono molto spesso condizionate da mere logiche di profitto e dal mercato degli affitti brevi gestito dalle grandi piattaforme.

Perché, viste le difficoltà che i nostri ragazzi trovano per i costi proibitivi, non ipotizzare l'utilizzo di tali edifici per garantirne il diritto allo studio? Da Pistoia a Firenze occorrono poco più di trenta minuti di treno (se sono in orario); poco di più da Montecatini Terme. Fra l'altro si potrebbe ipotizzare di dare in gestione questi immobili a Cooperative sociali così da creare buon lavoro e dare una risposta concreta anche in termini di occupazione.

Siamo convinti che il loro riutilizzo sia uno straordinario contrasto al potere mafioso e un'opportunità per il rilancio del lavoro legale e per il controllo sociale del territorio. Fra le modalità di utilizzo di tali beni riteniamo utile prevedere, per gli appartamenti, l'uso abitativo per locazione a canone sostenibile/sociale ed a usi sociali, come ad esempio la creazione di "case protette" per le donne vittime di abusi e violenza o per centri di aggregazione per anziani.

Lotta all'evasione fiscale, contributiva e tributaria

Al fine di contribuire alla diffusione della cultura della legalità nel nostro territorio in sinergia con lo sforzo e le azioni messe in atto sia dallo Stato che dalla Regione Toscana chiediamo che i Comuni si impegnino a collaborare con l'Agenzia delle Entrate, mediante l'inoltro a quest'ultima delle segnalazioni qualificate di tutte quelle notizie, dati o situazioni in grado di contribuire ad interventi mirati ed efficaci da parte della Agenzia delle Entrate nel contrasto alle sopra-citate condotte illegali e a concordare con l'Agenzia del Territorio attività congiunte, anche formative e di scambio di informazioni, atte ad individuare gli immobili non accatastati presenti nel territorio comunale al fine di ridurre i livelli di evasione attuali.

A tale scopo potrebbe essere utilizzata la piattaforma informatica della Regione Toscana denominata Progetto Tosca, che consente di visualizzare per ciascun contribuente tutte le informazioni presenti nelle varie banche dati e quindi contemporaneamente vedere i fabbricati, i redditi, ecc.) e il cui valore aggiunto consiste nella possibilità di effettuare direttamente delle estrapolazioni di dati da condividere, anche attraverso azioni concordate con l'Agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza, l'Inps.

E' inoltre possibile, secondo noi, intervenire sull'evasione che interessa il Trasporto Pubblico Locale (TPL). E' nota l'affluenza a tali servizi ben superiore alla stipula di abbonamenti e/o vendita dei titoli di viaggio, a dimostrazione di un alto tasso di evasione. Troppo spesso si è parlato (senza nulla realizzare) di dotare gli autobus di strumenti di validazione automatica (porta di ingresso obbligatoria dotata di budget o dispositivi di verifica automatica) forse, anche per le nostre Aziende il beneficio potrebbe superare il costo dell'investimento.

Le risorse derivanti da quanto detto in precedenza dovranno essere destinate ai servizi per lavoratori e pensionati del territorio con particolare riguardo a forme di integrazione sani.

Pistoia, 26.09.2024

Le Segreterie CGIL-CISL-UIL Pistoia